



Nella sala da pranzo collegata all'ampio living, il design si staglia sulla boiserie con uno studiato contrasto. Tavolo Max, B&B Italia, collezione Maxalto; chandelier 6 Antlers, di Jason Miller Studio. Sulla parete di sinistra, *Rebel without a Cause* (James Dean), di Andy Warhol; a destra, *Clasp Envelope*, originale di Richard Baker.



FANTASIA A QUADRI

UNA CASA OTTOCENTESCA A SAN FRANCISCO
PER UNA COPPIA DI COLLEZIONISTI.
E L'ANTICA BELLEZZA RINASCE MODERNA

di ROBERT PAULO PRALL - foto GIANNI FRANCHELLUCCI
testo ANNA MARIA DE LUCA

Un'affascinante narrazione che attraversa un secolo di storia. Andata e ritorno nel tempo, in un viaggio a ritroso fino alla leggendaria corsa all'oro, che fece la ricchezza del deus ex machina di questa solenne dimora nel quartiere Pacific Heights di San Francisco: James Irvine, latifondista, filantropo e fondatore della Irvine Company. Fu lui, nel 1897, ad affidare all'architetto Edgar Mathews la missione di edificarla, per la sua famiglia e la sterminata équipe della servitù. Oggi se ne sono innamorati David Frazee e Gary Loeb (il primo attivo nel settore immobiliare, l'altro top manager in un'importante società), che qui vivono assieme all'inseparabile Baxter, un Wheaten Terrier. «Già alla primissima visita ci è parsa la residenza ideale per ospitare la nostra collezione d'arte, oltre a noi due! Così l'abbiamo acquistata senza indugio», raccontano.

Dopo cinquant'anni dall'ultimo restauro, i nuovi proprietari si sono rivolti ai progettisti John K. Anderson e Stephen Suttro, noti per la spiccata sensibilità estetica: «Abbiamo fortemente aggiornato il contesto, personalizzandolo, ma con il massimo rispetto nei confronti di un passato ancora capace di sedurre», spiegano. Il risultato – dopo tre anni di lavori – è un timbro maschile elegante e ricercato, che lascia vibrare note contemporanee dall'anima antica. Il layout è stato rivoluzionato, eliminando la rigida divisione gerarchica prevista da Irvine. Gli uomini dello staff occupavano infatti l'interrato, mentre il sottotetto era dedicato a cameriere e governanti, con tanto di stanza del cucito. Ora il piano terra è di rappresentanza, mentre il secondo è stato conquistato da un salotto privato e dalle camere da letto padronali. «Il sapore della tradizione è stato fonte ispiratrice, in uno straordinario mash-up di stili diventato l'eccezionale sfondo della raccolta di Frazee, perlopiù di autori contemporanei. Abbiamo mantenuto la maggior parte dei dettagli d'epoca, rendendo allo stesso tempo funzionale la struttura», spiega Anderson.

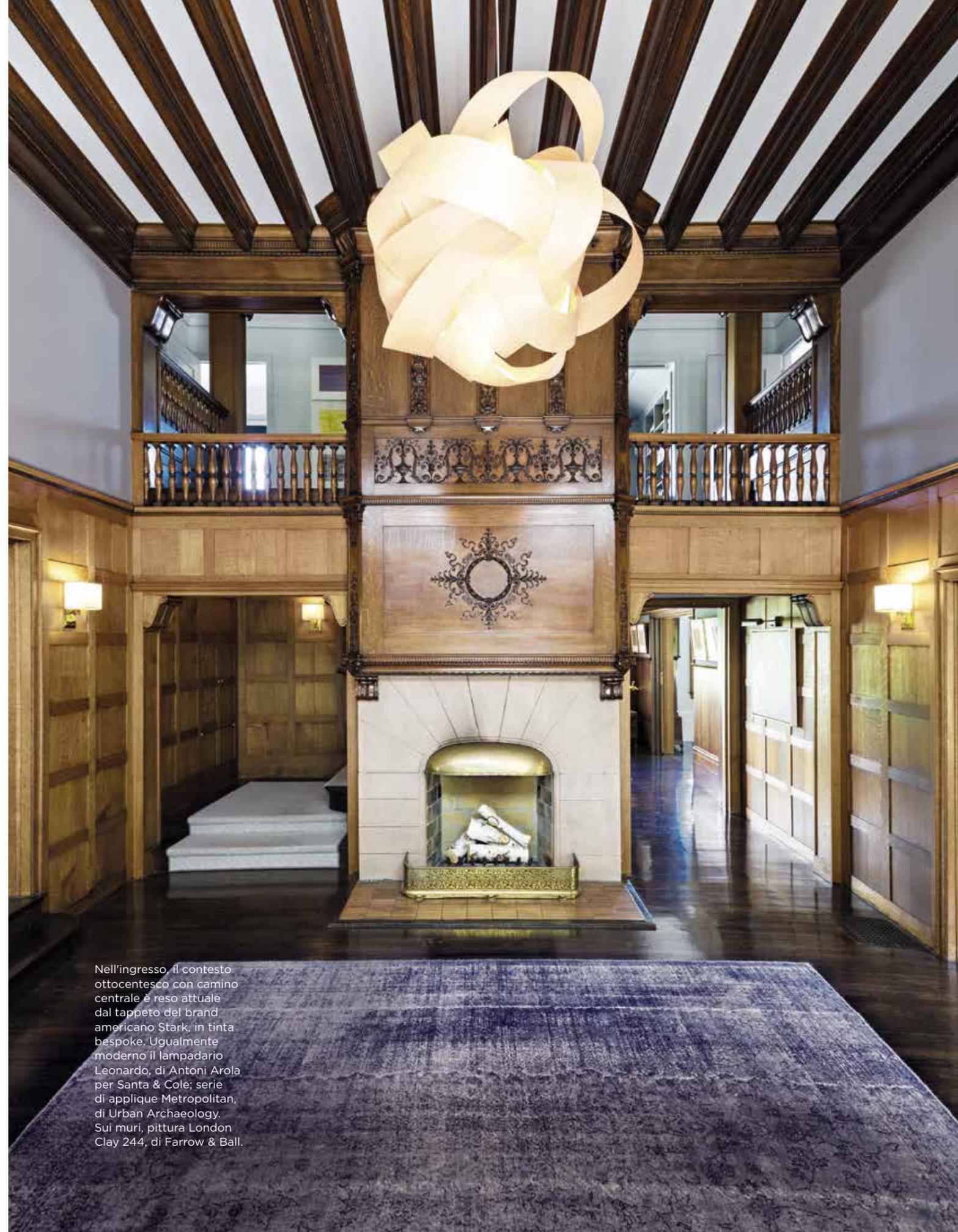
Vere protagoniste del décor sono le maestose boiserie ottocentesche in tutta la zona giorno, compresa la media room (ex sala da biliardo). Il restyling le ha valorizzate attraverso una serie di soluzioni felici. In alternanza al legno, per le pareti è stata scelta una tavolozza di grigi e toni neutri; quindi il bianco sui soffitti, che ha trasformato cassettoni e travi a vista in elementi di sorprendente, vivace modernità, accentua-

ta da chandelier di eccentrico design. Sopra il parquet spiccano immensi tappeti dalla fattura sofisticata, un tripudio di trame su tessuti naturali. L'esito è un dinamismo perfetto, sapiente equilibrio di caldo e freddo, chiaro e scuro, nostalgia e innovazione. «Il soggiorno principale è davvero incantevole, con tre lati vetrati aperti sulla splendida vista della baia e sul giardino. Durante il fine settimana oziamo qui, sui divani, leggiamo e accogliamo gli amici, mentre riserviamo il salotto più piccolo alle serate intime, in compagnia di una sola altra coppia davanti a un cocktail», confidano David e Gary.

La selezione degli arredi è stata all'insegna della linearità minimalista. Pochi mobili di pregio per lasciare respirare le suggestioni edoardiane, le rimembranze Arts and Crafts e naturalmente i numerosi quadri. Nello studio di David, sfavillante di luce, domina il bianco e nero delle sedute, in pendant con la tela oversize dietro la scrivania: *Poured Painting: White, Black, White*, dell'inglese Ian Davenport. Interventi artistici giocosi sono, nel living, *Flag (Moratorium)*, di Jasper Johns, in dialogo con *Jack e Jackie*, di Hank Hudson. Nel dining corner campeggiano le stampe di Andy Warhol. Di potente impatto scenografico risulta l'ingresso: immenso, lasciato volutamente vuoto, con al centro un caminetto grafico e i rivestimenti lignei che donano un look sontuoso, stemperato dalla sospensione ironica Santa & Cole. Nella master suite – ampliata e riconfigurata – sopra il letto è esibita la serie *Untitled*, firmata da Agnes Martin: bianco estremo per enfatizzare l'esplosione di colore su *Homme Fleur*, di Richard Burton. La biblioteca è un morbido nido aperto sul camminamento, con qualche tocco vintage e un gioiello di Paul Cézanne, *Les Baigneurs, Petite Planche*.

L'intento conservativo è stato un presupposto fondamentale, impossibile tuttavia da estendere ovunque. E laddove la ristrutturazione si è imposta totale, la fantasia ha potuto volare alta. Ecco allora David e Gary innamorarsi – per il bagno prediletto, costruito ex novo – di un'estrosa carta da parati pittorica (griffata Trove); un pezzo talmente forte da essere inserito nella sezione arti decorative del Brooklyn Museum. La cucina si arrende gioiosa alla praticità: un desiderio espresso dal fedele cuoco Loeb, che ha chiesto lavelli, area cottura e frigorifero posizionati vicini. A lui piace danzare una sorta di "valzer" fra i tre componenti, mentre imbastisce ricette per i padroni di casa: raffinate, senza confini, mai scontate. Proprio come loro. ●

PARQUET E BOISERIE VESTONO GLI AMBIENTI COME UN ABITO DA SERA, INDOSSATO OGNI GIORNO CON GRANDE NATURALEZZA



Nell'ingresso, il contesto ottocentesco con camino centrale è reso attuale dal tappeto del brand americano Stark, in tinta bespoke. Ugualmente moderno il lampadario Leonardo, di Antoni Arola per Santa & Cole; serie di applique Metropolitan, di Urban Archaeology. Sui muri, pittura London Clay 244, di Farrow & Ball.

Al centro della media room, la banquette Anni 80 fa parte della Pace Collection; poltrone con cuscini custom-made, a motivi in stile africano Kuba. Tappeto Ponti in lana tibetana, annodato a mano, The Rug Company. A parete, la fotografia a effetto panoramico *Old Bond Street* (2008), di Dale Yudelman.



ARREDI MINIMAL E COLORI SOFT LASCIANO PARLARE L'AUTOREVOLE RACCOLTA DI OPERE, COMPLICE LA LUCE



Qui sopra, David Frazee (a sinistra) e Gary Loeb; a destra, sedia e consolle di antiquariato. In alto, nello studio di David, divani rivestiti con tessuti Pierre Frey e tappeto Missoni Home; a muro, *Then Came a Fire and Burnt the Stick*, di Frank Stella.





Sofà bianco Kennedee, di Poltrona Frau, con cuscini Pierre Frey. Coffee table Trois Carats et Demi, di Andrée Putman; sgabello vintage, come le lampade dal paralume in lino. Tappeto Sisal color platino, di Stark. Sul camino, da sinistra, *Flag (Moratorium)*, di Jasper Johns; *Jack e Jackie (2015)*, di Hank Hudson.

La biblioteca è concepita come uno spazio aperto, eppure intimo. Consolle e sedia vintage scelte da March, a San Francisco; pouf su disegno rivestito in pelliccia rasata nera. Applique di Ralph Lauren Home accostata alla litografia *Les Baigneurs*, *Petite Planche*, di Paul Cézanne. Il tappeto è il modello Logo, di Stark.



DALLE SALE DI RAPPRESENTANZA ALLE STANZE PRIVATE, SFILANO OVUNQUE FOTOGRAFIE E TELE DEGLI AUTORI PIÙ AMATI



Qui sopra, letto da Room&Board, con *Untitled 1* e *Untitled 2*, di Nicholas des Cognets; a destra, sedute e tavolini da Coup d'Etat; *Matelot Kevin Druetz 2*, di David Hockney, stampa. In alto, a muro, *Blackglama* (a sinistra) e *Chanel*, di Andy Warhol.



Nella camera padronale, letto Siena, B&B Italia, con cuscini a righe Thea, Romo; tavoli vintage, della Pace Collection, e lampade gemelle degli Anni 80. Tappeto bespoke. A parete, al centro, dieci litografie su pergamena, serie *Untitled* (1991), di Agnes Martin; a sinistra, dipinto *Homme Fleur* (1995), di Richard Burton.